

Direttore responsabile: Piergiorgio Grizzo [Grafica: Andrean Stefano] Sede Federazione Italiana Rugby, Delegazione Friuli Venezia Giulia, Via Longarone 28, 33100 Udine

T4R

TIME *for* RUGBY MAGAZINE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gennaio 2017
Anno 2 N°1

turismo
cultura &
pallovale

DA OGGI TROVI
LA RIVISTA **WWW.
timeforrugby
.com** ANCHE
ONLINE



da
**Delegazione
a Comitato,
una meta
storica**

La società
il Maniago
Rugby come
negli anni
ruggenti

La proposta
La Val Colvera
tra borghi e
torrenti

Sotto la Lente
i Patriarchi
del Rugby FVG
pensano
in grande



Rugby Fvg, ad maiora!

Sabato primo aprile si terrà il primo election day della pallovale regionale. I presidenti delle 16 società del Friuli Venezia Giulia aventi diritto di voto sceglieranno il presidente e il consiglio dell'erigendo Comitato della Federrugby



Alcuni dei prelati all'ultimo Galà del Rugby

Sabato primo aprile i presidenti delle 16 società del Friuli Venezia Giulia aventi diritto di voto saranno chiamati ad eleggere il presidente e il consiglio dell'erigendo Comitato della Federrugby.

Una meta importante, conquistata grazie ad un lavoro che parte da lontano e che sicuramente potrà rappresentare il viatico per un ulteriore salto di qualità della pallovale regionale. La crescita del rugby nostrano nell'ultimo quadriennio (cioè da quando ci siamo dotati di una delegazione federale, staccandoci dal comitato veneto) è stata talmente macroscopica da creare le condizioni per costituire un vero e proprio comitato (serve un minimo di 10 società con diritto di voto). Un dato su tutti: in quattro anni i tesserati sono passati da 1632 a 2842, in massima parte appartenenti alla fascia del cosiddetto "rugby di base" (con le formazioni Under 14 passate da 4 a 9). Un successo che è frutto del lavoro certosino svolto dalla stessa de-

legazione, guidata dal pordenonese Francesco Silvestri, e da tutti i club. Tradotto in termini pratici questo significa più autonomia, più respon-

“ Francesco Silvestri, il delegato uscente, si è dichiarato disponibile a candidarsi, purché i club, che quattro anni fa indicarono il suo nome, siano d'accordo. Il primo obiettivo sarà quello di superare nel prossimo quadriennio il muro dei 4000 tesserati in regione, portando il rugby in quei mandamenti dove ancora non è presente e consolidando le realtà già esistenti ”

sabilità gestionale, forse anche più risorse da amministrare. Francesco Silvestri, delegato uscente, si è già dichiarato disponibile a candidarsi, purché i club, che quattro anni fa indicarono il suo nome, siano d'accordo. Al momento altri possibili candidati non hanno ancora fatto "outing", ma è auspicabile (perché

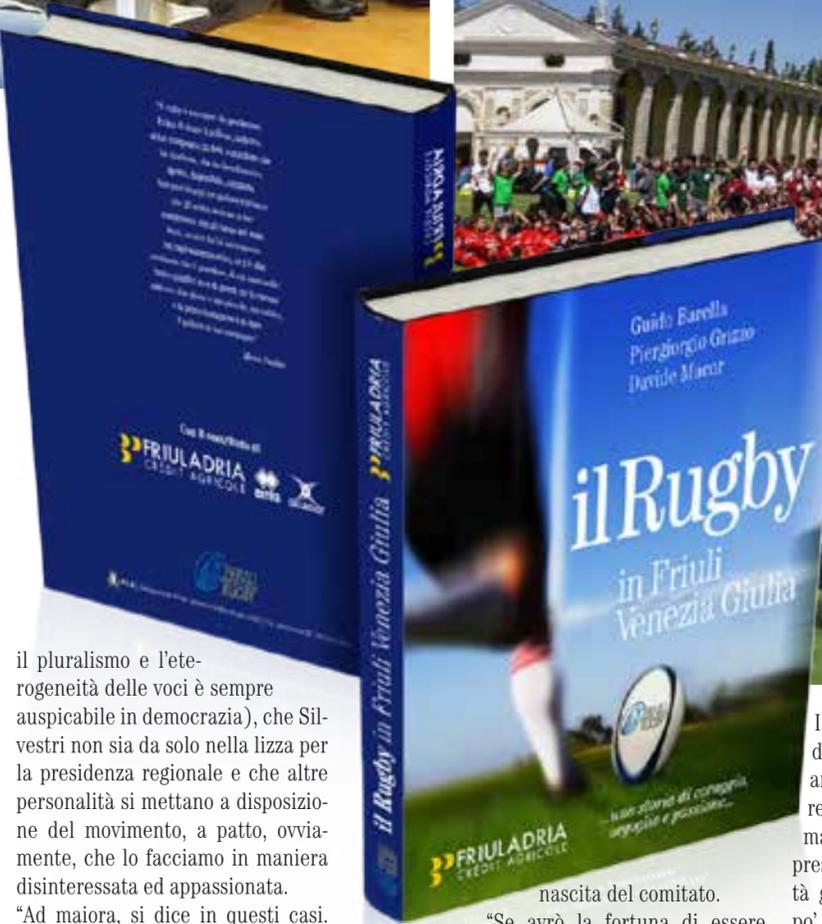
il pluralismo e l'eterogeneità delle voci è sempre auspicabile in democrazia), che Silvestri non sia da solo nella lizza per la presidenza regionale e che altre personalità si mettano a disposizione del movimento, a patto, ovviamente, che lo facciamo in maniera disinteressata ed appassionata. "Ad maiora, si dice in questi casi. Gioiamo per questo traguardo, merito di tutti, e pianifichiamo nuovi traguardi", è il commento di Francesco Silvestri riguardo all'imminente



la grande festa delle scuole a Villa Manin



L'Under FVG 16 a Perpignan



nascita del comitato. "Se avrò la fortuna di essere eletto - continua - vorrei portare avanti molti progetti già in cantiere, con la collaborazione e il coinvolgimento di tutti, nessuno escluso.

Il primo obiettivo sarà quello di superare nei prossimi quattro anni il muro dei 4000 tesserati in regione, portando il rugby in quei mandamenti dove ancora non è presente e consolidando le realtà già esistenti". "All'inizio ero un po' prudente sull'opportunità della nostra delegazione di diventare comitato - ammette Silvestri - ci sono stati in passato altri casi di delegazioni promosse a comitato e poi

clamorosamente retrocesse. Ritenevo che, forse, sarebbe stato meglio aspettare un altro quadriennio per il consolidamento delle nuove società. Alla fine la stessa Federazione mi ha incoraggiato ad osare, confermandomi tutto il suo appoggio in questa nuova impresa" "In Friuli Venezia Giulia il lavoro della Delegazione è stato importante e capillare: siamo passati da 9 società con diritto di voto nel 2012 a 16 nel 2016, da

1200 tesserati ad oltre 2400 con una crescita nel quadriennio del 20%, rispetto alla crescita media nazionale del 14%.

Sono aumentati gli spazi sui giornali, le iniziative sportive, culturali e sociali legate al rugby, le attività di mini rugby e Juniores. Ci siamo dotati di una nuova sede operativa a costo zero (quella di Bagnaria Arsa ndr), è stata organizzato il Galà del Rugby, la grande festa di famiglia del nostro movimento e pubblicato il libro sulla storia del rugby regionale, tutte iniziative che si sono autofinanziate.

Il merito di questa crescita è sicuramente del lavoro svolto dalla Delegazione e sicuramente ci gratifica constatare che, chi era contrario alla sua costituzione e alla separazione dal Veneto, sia oggi fautore del Comitato. Significa che si sono accorti che, lavorando sul territorio e per il territorio, i risultati si ottengono".



I Patriarchi pensano in grande

Siamo all'inizio di un nuovo anno solare. E, con un pizzico di prosopopea, anche di una nuova era per il rugby del Friuli Venezia Giulia. La nascita del comitato, un traguardo raggiunto dopo solo un quadriennio di lavoro della delegazione, è una meta importante, che sancirà la completa autonomia gestionale della nostra pallovale e, si auspica, l'inizio di un nuovo, fruttuoso percorso. O meglio di una nuova tappa di un cammino che parte da molto, molto lontano. Perché il rugby nella nostra regione si gioca da più di ottanta anni e la sua crescita è stata lenta ma costante, fino ai recenti exploit. Questo va sempre ricordato perché anche chi si è avvicinato a questo mondo da poco deve avere consapevolezza di tutto ciò.

A dare sportivamente un "in bocca al lupo" al rugby regionale alla vigilia di questo nuovo corso ci hanno pensato i grandi "patriarchi" della nostra pallovale, il triestino Roberto Metz, l'udinese Sergio Bracci, il pordenonese Paolo Quirini e un

A dare sportivamente un "in bocca al lupo" al rugby regionale alla vigilia di questo nuovo corso ci hanno pensato i "grandi vecchi" della nostra pallovale, il triestino Roberto Metz, l'udinese Sergio Bracci, il pordenonese Paolo Quirini ed Elio De Anna

altro personaggio, friulano, entrato non di straforo nella storia della pallovale internazionale: Elio De Anna, classe 1949, il primo corregionale a vestire la maglia della nazionale maggiore ed ancora l'unico a giocare con una selezione del Resto del Mondo (per lui 27 caps in azzurro, più due scudetti vinti con la Sanson Rovigo).

"Una prima sfida è già stata vinta - spiega lo stesso Elio De Anna - quattro anni fa è stata costituita la delegazione, un organo che per definizione ha le caratteristiche della

temporaneità. Ma questo embrione ha saputo svilupparsi e consolidarsi meritandosi la promozione a comitato. Devo dire che inizialmente lo stesso ero un po' scettico sull'opportunità di staccarsi dal Veneto, ma i fatti mi hanno smentito. Ora la funzionalità del futuro comitato sarà la base della sua riuscita. La nuova sfida da vincere sarà quella di strutturarsi in fretta in maniera efficiente con l'aiuto di persone rodate e credibili. Soprattutto in ambito tecnico dovremo creare per i nostri giovani un'offerta qualita-

tiva adeguata e questo, per il momento, non potrà prescindere da una collaborazione con il Veneto". Sergio Bracci, classe 1943, ha giocato una vita per la Rugby Udine (l'ultimo match nel 1982 a quarant'anni), per poi fare anche l'arbitro, l'allenatore e il dirigente. "Nel breve termine auguro al rugby regionale di riuscire a risolvere le piccole controversie, le baruffette tra alcuni club e personalità del nostro mondo. Nel medio va recuperata la memoria storica, a mio avviso, la continuità con il passato e il bagaglio di esperienze e il valore umano di molte persone che sono nel rugby da quarant'anni e più. Infine anche i rugbyisti dell'ultima ora vanno istruiti. Serve più cultura, più competenza e consapevolezza non solo tecnica, ma anche valoriale per i nuovi dirigenti, per i genitori ed i tifosi. Roberto Metz, classe 1948, è il vecio di una famiglia tutta votata al rugby, un significativo pezzo di storia della pallovale triestina (oltre a lui hanno giocato i fratelli Furio e Giorgio, la figlia Manuela, il figlio

De Anna: "La nuova sfida da vincere sarà quella di strutturarsi in fretta in maniera efficiente con l'aiuto di persone rodate e credibili".

Bracci: "Nel breve termine auguro al rugby regionale di riuscire a risolvere le piccole controversie tra alcuni club e personalità del nostro mondo".

Metz: "Servono campi, strutture, bisogna aumentare il numero dei dirigenti e dei tecnici e che siano competenti e appassionati".

Quirini: "Il mio auspicio è che il rugby regionale continui a sfornare atleti per le nazionali azzurre e che si riesca nel medio termine a raggiungere l'Eccellenza con un nostro club e ad averne magari un altro in serie A"



Alessandro, mentre è attualmente in attività il nipote Mattia). "Ho visto negli ultimi anni una crescita significativa - è il suo commento - in termini di iniziative, di attività e di nuove società. La strada imboccata è quella giusta".

"Ora si tratta di migliorare la situazione degli impianti, che soprattutto da noi a Trieste resta un problema molto sentito. Inoltre le nostre società devono strutturarsi ancora meglio, in maniera sempre più professionale. Perché spesso la semina è fruttuosa, molti bambini si avvicinano al rugby attraverso la scuola o per altre vie.

Ma poi i nostri club non sono capaci di trattenerli, di fidelizzarli. Servono campi, strutture, bisogna aumentare il numero dei dirigenti e dei tecnici e che siano competen-

ti e appassionati." Paolo Quirini, classe 1943, ex giocatore di Amatori Milano, Metalcrom Treviso e Udine, è il padre del rugby pordenonese.

"Il mio auspicio è che il rugby regionale continui a sfornare atleti per le nazionali azzurre e che si riesca nel medio termine a raggiungere l'Eccellenza con un nostro club e ad averne magari un altro in serie A. Credo che il Friuli Venezia Giulia, regione piccola, ma ad alta vocazione sportiva, abbia le potenzialità per raggiungere questo obiettivo".

"Nel breve, ma parlo principalmente per la realtà che conosco meglio, quella di Pordenone, va ripreso il dialogo con le scuole, che restano sempre il serbatoio di reclutamento principale."



Maniago Rugby, l'entusiasmo degli anni ruggenti

C'era una volta il Maniago Rugby. Mentre oggi c'è...il Maniago Rugby. Sì, perché il nuovo sodalizio, che ha iniziato l'attività appena tre anni or sono, è figlio del club fondato nel lontano 1974 dall'indimenticato Giuseppe Rusconi. E' come se la pallavole nella città delle coltellerie si fosse presa una vacanza di un 25 anni o giù di lì, visto che proprio alla fine degli anni Ottanta, dopo un decennio di ottimi campionati, la società aveva chiuso i battenti, per traslocare al di là del torrente Cellina, a Montereale. La neonata (o meglio: rifondata) società ha visto la luce con lo stesso entusiasmo degli anni ruggenti per opera degli stessi allievi di Rusconi (il nuovo presidente è il figlio, Francesco), con gli stessi colori (il bianco, il giallo e il nero) e lo stesso logo (il bulldog). L'avventura è partita ufficialmente già a giugno 2013 con i primi interventi nei punti verdi del comprensorio a caccia di aspiranti rugbysti, ma è stato con l'inizio della stagione sportiva 2014 - 2015 che l'attività è andata a pieno regime. "Ma-

Nella cittadina delle coltellerie la pallavole è ritornata con successo dopo un quarto di secolo per opera degli stessi allievi del "demiurgo" Giuseppe Rusconi, con gli stessi colori (il bianco, il giallo e il nero) e lo stesso logo (il bulldog) degli anni d'oro

niago sembra aver riscoperto la vocazione per il rugby - spiega all'epoca Francesco Rusconi - una passione mai sopita che finalmente ha avuto la possibilità di riemergere". Infatti in soli tre anni di attività il club ha quasi raggiunto quota 100 atleti tesserati, suddivisi in cinque categorie, dal mini rugby all'Under 16. A dimostrazione

dell'organizzazione societaria, c'è stata l'ottima riuscita del raggruppamento del settore propaganda, (under 8, 10 e 12), organizzato il 20 novembre scorso sul campo di Fratta che ha visto in campo circa 150 piccoli atleti. Maniago da quest'anno schiera una formazione Under 16, composta anche da atleti del Pedemontana Livenza Polcenigo

con il quale è in atto una fruttuosa collaborazione. L'Under 14 sta ben figurando nel campionato regionale, riuscendo sempre a schierare il numero minimo di giocatori, mentre da qualche tempo sta nascendo anche l'Under 6. Dopo la pausa natalizia l'Under 14 sarà in campo il 21 gennaio in un triangolare a Trieste con i padroni di casa e il Polcenigo. L'Under 16 scenderà in campo il giorno seguente sul campo del Pordenone. Per info e iscrizioni è possibile visitare il sito www.maniagorugby.it

“ In soli tre anni di attività il club ha quasi raggiunto quota 100 atleti tesserati, suddivisi in cinque categorie, dal mini rugby all'Under 16, quest'ultima costituita in collaborazione con Polcenigo ”

LO STAFF TECNICO

Under	Allenatori
8	Vittorino Roveredo, Luca Squaiera e Igor Salvadori
10	Sergio Benda e Daniel Pupulin
12	Massimo Floreani e Andrea Bazzo
14	Federico Schiavon, Paolo Degan e Claudio Baldassare
16	Marco Benetti e Achille Di Bin





Val Colvera, viaggio tra le montagne dei battiferro



E' il torrente Colvera il padre della grande tradizione fabbrile di Maniago, poi specializzatasi nella produzione di coltelli e lame in genere (con alcuni artigiani assurti a fama mondiale per le loro creazioni e collaborazioni). La sua esuberanza d'acqua e i suoi dislivelli fecero sì che già in epoche remote sulle sue sponde sorgessero mulini, magli per battere il ferro e altri opifici. Il torrente lungo il suo corso ha modellato le rocce in caratteristiche cavità come il Landri scur e il Landri viert e ha dato origine a una suggestiva forra denominata Bus del Colvera. Più in generale la sua pervicacia millenaria gli ha consentito di aprirsi la strada verso la pianura e di creare la valle omonima, che si trova appena poco più a monte della stessa Maniago, dominata dall'imponente vetta del Monte Raut.

La comunità della piccola Val Colvera si è raccolta tutta in Frisanco e nelle borgate di Poffabro, Casasola, Colvere, Pian delle Merie e Valdestali, dove l'architettura rurale è caratterizzata da case a tre o quattro piani con ballatoi in legno sostenuti da alti pilastri di pietra.



“ La valle che prende il nome dall'omonimo torrente, lungo le cui sponde già in età remote sorsero i primi magli per lavorare i metalli, si trova appena poco più a monte della stessa Maniago, dominata dall'imponente vetta del Monte Raut ”



All'epoca medievale risalgono le prime notizie certe di Poffabro e Frisanco: in una sentenza del 1339 relativa ad una lite per confini, risultano già come insediamenti sorti su possedimenti dei consorti di Maniago e dei Polcenigo. Fabio di Maniago parla dell'origine di Poffabro, alle falde del Monte Raut sul lato sinistro del Colvera, da famiglie che avevano in locazione masi dei consorti di Maniago nella zona. Frisanco avrebbe avuto un'origine analoga, dalle affittanza, vendite e permutate effettuate nella zona dai conti di Polcenigo e dalle comunità di Fanna e Cavasso fino a tutto il Cinquecento.

L'architettura spontanea costituisce il maggior valore culturale della valle, grazie al sapiente recupero effettuato in seguito ai dan-



ni provocati dal sisma del '76. La pietra arenaria a vista, gli archi e i porticati, i ballatoi, i percorsi lastricati ed i mirabili modi di aggregazione degli edifici costituiscono un'affascinante testimonianza dei modi di vita e di tradizioni ormai generalmente scomparsi. Endemismi paesaggistici e architettonici che ne hanno sancito il recente successo turistico e sono valse due importanti riconoscimenti: Frisanco è stato nominato Villaggio ideale d'Italia e Poffabro classificato tra i "Borghi più belli d'Italia".

Frisanco e le borgate di Poffabro, Casasola, Colvere, Pian delle Merie e Valdestali sono note per le loro tipiche architetture. La pietra arenaria a vista, gli archi e i porticati, i ballatoi, i percorsi lastricati hanno sancito anche il loro recente successo turistico

#FeelYourPassion



scopri il rivenditore
Erreà PRO più vicino su
www.erre.com



modello
STALLION

Al "Caligiuri" 2017 il Friuli Venezia Giulia fa il bis

Il prossimo 4 febbraio al torneo per rappresentative regionali Under 14 alla selezione maschile si affiancherà quella femminile al suo esordio assoluto in una competizione ufficiale

Il Torneo per rappresentative regionali dedicato a Rocco Caligiuri, in calendario a Roma il prossimo 4 febbraio, sarà il primo importante test stagionale per le nostre selezioni Under 14, una categoria che è considerata strategica nella programmazione federale. "Devo dire che quest'anno la scelta per comporre la rosa dei 22-25 che

festival provinciali, dove le selezioni di Udine, Pordenone e Trieste hanno modo di confrontarsi. Lentini è coadiuvato da Mauro Del Frate e Federico Schiavon, con la supervisione del tecnico regionale, Federico Dalla Nora, e la collaborazione dei tecnici di club. "C'è molta coesione e partecipazione attorno a questo progetto - continua Lentini - le società partecipano tutte

con molto entusiasmo agli ai nostri meeting e i risultati non tarderanno ad arrivare". Per la rappresentativa femminile, allenata da Riccardo Sironi e Mauro Mezzaroma, sarà invece un esordio assoluto. "Siamo riusciti a mettere in piedi una buona formazione - spiega lo stesso Sironi - grazie alla collaborazione dei nostri 5 club". Già questo è un bel traguardo ed ora la

curiosità è tanta per vedere all'opera i virgulti del nostro rugby "en rose". Nel frattempo, sempre grazie in primis a Sironi, si sta lavorando ad un progetto più ambizioso, quello che dovrebbe sfociare nella costituzione di una formazione seniores a XV, la FXV FVG, (da iscrivere al campionato di serie A). Ne parleremo diffusamente nei prossimi numeri.



andranno a giocare nella Capitale sarà quanto mai ardua - spiega Simone Lentini, head coach dell'Under 14 maschile - i nostri club stanno producendo un sacco di buoni giocatori e la competizione interna è molto alta". L'attività federale è iniziata a settembre e procede a cadenza mensile con gli allenamenti congiunti, che coinvolgono tutti gli atleti dei 9 club regionali che si dedicano alla categoria, e con

**“ Simone Lentini (head coach U14 maschile):
I nostri club stanno producendo un sacco di buoni giocatori e la competizione interna è molto alta ”**



YOUR HEALTH IS OUR GOAL

CERTIFICAZIONE OEKO-TEX STANDARD 100

I nostri tessuti sono certificati e non rilasciano sostanze nocive per la pelle o per la salute. Per i nostri prodotti usiamo solo coloranti testati e non inquinanti. Svolgiamo controlli rigorosi sulle sostanze chimiche dalle materie prime al prodotto finito.



「LIVE」 CULTURA



「FRIULI VENEZIA GIULIA」
www.turismofvg.it

Aquileia ha un'area archeologica di eccezionale importanza, considerata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Colonizzata nel 181 a.C. in "agro gallorum", Aquileia sorge come testa di ponte per la conquista romana delle aree danubiane e con lo scopo di difendere i confini orientali transalpini. Gli scavi hanno messo in luce resti del foro romano e di una basilica, del sepolcreto, di pavimenti in mosaico e fondazioni di case (fondi Cal ed ex Cossar), di statue della Via Sacra, dei mercati, di mura, del porto fluviale, di un grande mausoleo e d'altro. Con il sole o con la pioggia, merita una visita il Museo Archeologico Nazionale di Villa Cassis, considerato uno dei maggiori musei archeologici dell'Italia Settentrionale con reperti tutti provenienti da Aquileia o dalle immediate vicinanze.